

Berlusconi: sul «fine vita» libertà di coscienza

«C'è un vuoto da colmare, nel Pdl scelta senza vincoli». Pd d'accordo. L'Udc: torna l'anarchia sui valori

Paola Di Caro

ROMA — La legge sul testamento biologico va fatta, perché in Italia esiste un «vuoto normativo» che va colmato, ma i parlamentari del Pdl hanno «la libertà di votare secondo coscienza». La conferma autorevole di una linea rimasta sottotraccia nel centrodestra, perché niente affatto facile da mettere in pratica, arriva da Silvio Berlusconi. Che, in un'intervista al quotidiano spagnolo *El Mundo* torna sul caso Eluana, per spiegare che «un governo democraticamente eletto ha il diritto e il dovere di prendere delle decisioni. La morale può essere soggettiva, la legge no. Soprattutto su temi fondamentali come quelli che implicano la vita e la morte, non si possono lasciare vuoti norma-

tivi, perché è in quel vuoto che nasce il problema».

«La magistratura — continua il premier — a differenza del Parlamento, non ha il potere di fare leggi, ha invece l'onere e l'onore di applicarle. Se c'è un vuoto, il compito di colmarlo con una legge spetta al Parlamento. Ma poiché questa legge sul "fine vita" in Italia non c'era, noi abbiamo naturalmente portato in Parlamento la nostra proposta, con la libertà per i nostri parlamentari di votare secondo coscienza». Una dichiarazione di principio già fatta in casi simili dal premier, che ha sempre lasciato libertà ai suoi sui temi eticamente sensibili, ma che stavolta fa discutere perché proprio questo governo ha tentato di intervenire con decreto per evitare che fosse staccato il son-

dino ad Eluana Englaro.

Se sul lasciare «totale libertà di coscienza» è assolutamente d'accordo il leader del Pd Dario Franceschini, perché «su questi temi non ci può essere disciplina di partito», c'è però chi come l'Udc Luca Volontè si indigna: «Siamo tornati all'anarchia del Pdl sui valori non negoziabili». Ma un laico convinto come Benedetto Della Vedova replica duro: «Bene ha fatto, invece, Berlusconi a ribadire che sui temi della bioetica sarebbe insensato, oltretutto impossibile, imporre ai parlamentari di un grande partito moderato e liberale un voto contro coscienza».

Un po' il discorso che fa il capogruppo vicario del Pdl al Senato, Gaetano Quagliariello: «Siamo un partito del 40%, è normale che su certi te-

mi possano esserci posizioni diverse, come al Senato quelle di Saro, Malan e Paravia. Poi certo, noi non siamo un albergo spagnolo, una linea ben chiara di gruppo c'è e se non la sia accettata bisogna spiegare con chiarezza perché e comportarsi con lealtà, ma il voto di coscienza è sempre rispettato, per questo non vediamo la necessità di ricorrere al voto segreto».

Intanto, sul testamento biologico domani, in Commissione Sanità del Senato, cominceranno le votazioni agli emendamenti al ddl. E si partirà con un'intesa di massima tra Pdl e Pd sul «consenso informato», intesa che dovrebbe almeno evitare il ricorso all'ostruzionismo e permettere al provvedimento di approdare all'esame dell'Aula nei tempi previsti, e cioè il 18 marzo.

«Clima cambiato Così è possibile una legge più equilibrata»

» | **Saro** Fronte laico

MILANO — Non è stupito Giuseppe Ferruccio Saro (nella foto). «C'è sempre stata libertà di coscienza nel partito sulla questione del testamento biologico» sostiene il senatore friulano di Forza Italia, che ha difeso la scelta di Bepino Englaro anche e soprattutto nei momenti più drammatici.

Proprio sempre liberi di scegliere?

«Io ne sono la riprova. Ho espresso una posizione diversa da quella del Pdl sulla vicenda di Eluana e non ho mai subito pressioni. E per quanto riguarda la legge sul testamento biolo-

gico presentata in commissione Affari costituzionali non ho dato il voto sulla costituzionalità».

Ma il provvedimento d'urgenza del governo per salvare Eluana, che avrebbe dovuto votare il Parlamento, non vi avrebbe creato qualche problema?

«In questioni così delicate non si deve mai legiferare in base alle emozioni del momento o a situazioni particolari che si vengono a creare. In quel momento il presidente del Consiglio riteneva la scelta del provvedimento legittima. Berlusconi però è attento a questi temi e anche in passato ha sempre lasciato libertà di coscienza come sulla fecondazione assistita».

Questa linea «ufficiale» cambierà qualcosa nel partito?



«Molti cercheranno di dare un contributo a costruire un provvedimento migliore. Quei pochi di noi che avevano manifestato una posizione diversa — lo abbiamo detto — lo hanno fatto anche per far evolvere il dibattito in una direzione diversa. E io spero si arrivi ad approvare una legge equilibrata».

Così com'è voterebbe il testo Calabrò?

«No. Però il clima è cambiato, calata l'emozione cominciano a prevalere la razionalità e il ragionamento. Ci sono dichiarazioni di Quagliariello, Bondi, Bossi che si muovono tutte verso l'apertura di un confronto e di una riflessione indispensabili per fare un provvedimento che sia condiviso e non espressione di uno schieramento contro l'altro. Meglio evitare su temi così delicati come la vita e la morte».

Francesca Basso

«Ora se il testo non mi piacerà posso permettermi di votare no»

► **Mantovano** Fronte cattolico

ROMA — È uno dei più autorevoli firmatari del documento dei 53 parlamentari del Pdl che chiede di rendere più rigido il ddl sul testamento biologico, ma Alfredo Mantovano è d'accordo con Berlusconi sul concedere «libertà di voto» su una legge «che tocca nell'intimo le coscienze».

Ma il Pdl non si caratterizza come un partito «pro-vita», con una linea sola?

«Veramente sui temi sensibili nel Pdl c'è sempre stata libertà di coscienza, ed è naturale: siamo un partito molto grande, in cui convivono diverse anime, e se è giusto che sulla Finanziaria non ci si possa dissociare, su queste materie bisogna rispettare le più intime convinzioni di ciascuno».

L'Udc Volontè vi accusa di «ritorno all'anarchia sui valori non negoziabili»

«Non è vero. Il gover-



no una posizione molto netta l'ha presa, come dimostra il tentativo di varare un decreto che era molto più chiaro sul fine vita del testo Calabrò. Ma se un partito piccolo come l'Udc può essere ideologico, per un grande partito come il Pdl è irrealistico pensare che si abbiano posizioni unanime su questi temi. I repubblicani Usa sono in grande maggioranza *pro-life*, ma esiste una minoranza *pro-choice*, ed è rispettata».

Lei dunque rispetta i suoi colleghi che voteranno contro il testo Calabrò perché lo considerano troppo restrittivo?

«Non condivido la loro idea, ma rispetto la coerenza delle loro convinzioni. E il fatto che possano votare secondo coscienza, come dice Berlusconi, rasserena anche me».

Perché, anche lei potrebbe non votare il ddl perché troppo «permissivo»?

«Con piacere ho visto che una delle no-